

PIANO PROGRAMMATICO 2011 - 2014

PARTE 1- ISTANZE COMUNI A TUTTI I SETTORI PROFESSIONALI

1. Rapporti istituzionali

ANMVI mantiene un rapporto di attenzione e di dialogo costante con tutte le istituzioni politiche, siano esse europee, nazionali o regionali. Il contributo dell'Associazione è duplice: *tecnico-scientifico*, attraverso le società scientifiche federate, e *politico-professionale* mediante i propri dirigenti nazionali e regionali. L'obiettivo costantemente perseguito è di sollecitare le istituzioni al coinvolgimento diretto della categoria, nell'adozione di provvedimenti socio-sanitari che siano sorretti da competenze medico-veterinarie e rispettosi delle prerogative professionali della Categoria. Per quanto riguarda le amministrazioni locali, il progressivo e incompiuto decentramento amministrativo, negli anni, ha giocato un ruolo fortemente limitante, polverizzando il disposto legislativo nazionale in una miriade di scomposte adempienze e inadempienze. ANMVI ritiene necessario che l'indirizzo del Legislatore si accompagni con adeguati strumenti attuativi che favoriscano il coordinamento fra Stato, Regioni e Comuni. Rientrano fra gli interlocutori istituzionali di ANMVI l'Agenzia delle Entrate, la Commissione Studi di Settore, i Dicasteri economici, delle politiche agricole e dell'università.

2. Evoluzione integrata della sanità veterinaria

Si tratta di un baluardo della politica ANMVI verso il superamento del dualismo vetero-antagonista fra Pubblico e Privato. L'ingresso del Privato nell'attuazione delle politiche di sanità animale e di sicurezza alimentare è incoraggiato dall'Europa e si è fatto strada negli indirizzi programmatici del Ministero della Salute. In questi anni sono stati sistematicamente ignorati i medici veterinari liberi professionisti, malgrado rappresentino una risorsa professionale e organizzativa di enorme valenza per il Servizio Sanitario Nazionale e per i Servizi Sanitari Regionali. E' inoltre imperativo per il nostro Paese che in tutti i settori le pubbliche finanze siano gestite con trasparenza e con obiettivi di razionale contenimento. Una politica orientata da questi obiettivi libererebbe risorse oggi indisponibili a causa di sprechi e scelte miopi. E' invece sempre più necessario un modello di sanità pubblica integrata, da realizzare attraverso una costante e fattiva collaborazione ed interazione fra tutti gli attori di salute. L'epidemiologia, carente nel dato e nei flussi, è l'indicatore più evidente della urgente necessità di integrare Pubblico e Privato per indirizzare più efficacemente le politiche di sanità veterinaria e sicurezza alimentare.

3. Ruolo di parte sociale

Pur non esercitando funzioni sindacali dirette, attraverso l'adesione a Confprofessioni, ANMVI partecipa ai tavoli di Governo con le parti sociali, in virtù della sottoscrizione del CCNL dei dipendenti degli studi professionali. Il ruolo di parte sociale consente a Confprofessioni di sviluppare azioni di rivendicazione a favore dei liberi professionisti aderenti al sistema confederale, con particolare riferimento alle politiche economiche e fiscali. In veste di coordinatrice dell'Area Sanità e Salute di Confprofessioni, ANMVI concorre all'elaborazione di progettualità specifiche delle professioni liberali della sanità con ANDI (dentisti), FIMMG (medici di famiglia), PLP (psicologi), FIMP (pediatri). L'obiettivo è di stimolare l'adozione di moderne politiche di welfare e di riforma del lavoro autonomo, attraverso una regolamentazione ad hoc per le collaborazioni fra liberi professionisti, e definire nuovi profili tecnici di ausilio al professionista sanitario.

4. Riforma delle professioni e degli Ordini

ANMVI distingue fra riforma delle professioni e riforma degli ordini, troppo spesso fraintesi come sinonimi. E' sulla prima che si concentrano gli sforzi programmatici dell'Associazione. Come professionisti abbiamo bisogno di forti spinte innovative e non di "liberalizzazioni" ostilmente dettate dall'Antitrust o dai consumatori; è urgente il bisogno di innovazione, di liberazione da vincoli, anacronismi e aggravi burocratici. Le professioni intellettuali richiedono forme societarie *ad hoc* e una connotazione propria nel sistema economico, disgiunta dalle imprese; non sono infatti accasabili nel terziario commerciale (Camere del Commercio) o nel mare *magnum* delle "partite IVA", con perdita di identità e di visibilità come comparto sociale, come "parte" sociale. La professione veterinaria necessita di semplificazione degli apparati normativi e burocratici, troppi e sovradimensionati, per liberare risorse manageriali e gestionali a favore dello sviluppo di attività di servizio (dispensazione del farmaco, pet corner, consulenze, ecc.) e di un posizionamento sul mercato, visibile e valorizzabile anche attraverso un utilizzo dei nuovi sistemi informativi (social network, siti web, e-commerce, ecc.) coerente e compatibile con la natura sanitaria della prestazione. L'innovazione dei processi produttivi, come la certificazione di qualità, andrebbero sostenute da adeguate politiche di incentivi e sgravi fiscali, così come l'aggiornamento permanente. Una vera riforma delle professioni dovrebbe abbattere i costi di avviamento, di investimento e di mantenimento dell'esercizio professionale, per ridare competitività ai servizi professionali e alle prestazioni veterinarie. Sulla spinta di una crescente esigenza dell'utenza dovranno essere individuate forme di visibilità del medico veterinario che consentano di qualificarsi non solo sotto il profilo dei titoli e delle specializzazioni, ma anche delle specie animali trattate, come suggerito dalla UEVP. Nell'Ordine nella deontologia la professione deve riconoscere e confermare il patto abilitante con lo Stato e con la Carta Costituzionale. All'Ordine si chiedono terzietà e un esercizio fattivo ed efficace dell'azione disciplinare a tutela dell'utenza e del corpo professionale. Rimanendo libera la pattuizione fra cliente e professionista, la definizione di un tariffario di riferimento continua a rappresentare una necessità ai fini del contenzioso legale e nei rapporti con la Pubblica Amministrazione. In questi casi, la tariffa di riferimento è uno strumento di valutazione della qualità della prestazione medica, riconosciuto dalle norme europee e nazionali che chiamano fuori dalle mere logiche di competitività e concorrenzialità le prestazioni di sanità animale.

5. Aspetti fiscali e previdenziali

Oltre a quanto riportato al capitolo precedente si considerino: Studio di settore, Irap, redditometro, aumento dell'IVA, diminuzione della detraibilità della spesa veterinaria. Sono questi fattori ad elevato impatto sul sistema economico, destinati a penalizzare in maniera progressiva la sostenibilità fiscale dell'attività professionale e il rilancio della domanda di prestazioni veterinarie. Una contrazione della domanda sociale di salute animale, oltre alle ben note ripercussioni di sanità pubblica, influisce negativamente anche sulla costruzione del pilastro pensionistico.

ANMVI continuerà ad aggregare consenso e mobilitazione pubblica, a favore di una correzione di rotta: IVA ridotta (10%) o speciale (4%), esenzione totale dall'imposta per le prestazioni obbligatorie o di rilevanza sanitaria pubblica, adeguamento delle detrazioni fiscali al costo della vita. E inoltre: esclusione totale della spesa veterinaria dagli indicatori del redditometro e revisione dello status del cavallo ai fini della presunzione del reddito. Per contro si rendono necessarie azioni di emersione del sommerso e lotta all'evasione, a motivo delle quali ANMVI vede favorevolmente la leva dissuasiva delle sanzioni per mancata fatturazione ai sensi del DL 138/2011 (Manovra bis) e la leva propositiva delle detrazioni fiscali. Attraverso un proprio delegato alla materia previdenziale, ANMVI segue con costante attenzione le problematiche che investono l'Ente Nazionale di Assistenza e Previdenza Veterinaria, affinché la Cassa professionale, mantenendo l'autonomia in quanto privatizzata, sia posta nelle condizioni di garantire e incrementare l'adequazione dei trattamenti pensionistici.

In ambito previdenziale-assistenziale, ANMVI ritiene urgente una soluzione legislativa alla questione ONAOSI per la rinuncia formale e sostanziale ad una contribuzione non dovuta. La pretesa impositiva nei confronti di contribuenti che non riceveranno mai alcuna forma assistenziale rappresenta un ulteriore atto indebito da parte della Fondazione. Inoltre, l'esclusione a vita dalla facoltà di iscrizione all'ONAOSI, oltre ad essere contraria ai principi solidaristici dell'Opera, appare come una mera reazione ritorsiva e punitiva alla cancellazione dell'obbligo contributivo universale.

6. Università

I provvedimenti ministeriali degli ultimi anni hanno impresso una svolta storica nella programmazione del fabbisogno, riducendo significativamente il numero degli iscritti e contribuendo a riequilibrare gli ingressi sul mercato occupazionale. L'inversione di tendenza non è ancora avvertibile dal mercato occupazionale, ancora congestionato e caratterizzato dal riversamento di nuovi laureati in settori tradizionali ormai saturi. Giocano un ruolo ancora inspiegabilmente avulso dai criteri di programmazione le Regioni che esprimono numeri irrealistici di un fabbisogno SSN inspiegabilmente assunto come parametro dell'occupazione. Il processo di riforma, inteso come razionalizzazione dell'offerta universitaria dovrà sfruttare l'accorpamento voluto dalla Riforma Gelmini per ridurre le sedi e innalzare la qualità della didattica e innovare la formazione, prevedendo la più ampia interazione, fin dal tirocinio di studio, fra studenti, mondo professionale e tessuto produttivo territoriale. L'Esame di Stato, da sostenersi di fronte ad una Commissione paritetica docenti-professionisti, potrà così assumere il significato di una verifica dell'abilità professionale e non più di un "esame di laurea fuori corso".

7. Evoluzione della formazione

Dalla sua fondazione, ANMVI ha avviato percorsi di formazione professionale, da affiancare all'aggiornamento medico-scientifico. L'evoluzione dell'attività professionale richiede una maggiore familiarità con discipline economico-gestionali, prima fra tutte il practice management, inteso come ottimizzazione dei risultati produttivi. E' questa la formazione di cui è maggiormente carente oggi la professione medico veterinaria privata. Si evidenziano nuovi bisogni formativi che non coincidono con la tradizionale educazione continua in medicina che pure resta preminente e indispensabile.

Tuttavia, l'aggiornamento del libero professionista, deontologicamente obbligatorio, per ANMVI non ricade nel campo di applicazione del sistema ECM. L'insistita obbligatorietà dei liberi professionisti da parte degli ambienti ministeriali, non è suffragata da un impianto normativo coerente e compiuto. In mancanza del recupero dei costi legati alla frequenza dei programmi ECM, l'ANMVI continuerà a ritenere facoltativo il conseguimento dei crediti.

8. Rapporti fra veterinari pubblici e privati

L'ideale unitarietà del corpo professionale, perseguita e realizzata all'interno di ANMVI, è ancora oggi osteggiata da antagonismi residui e conflittualità resistenti. Ne è prova l'ostilità con la quale è stata accolta la disciplina della specialistica ambulatoriale veterinaria, divenute oggetto di azioni di conquista da parte di quegli stessi soggetti sindacali che a suo tempo diffidarono le Regioni dall'applicare Accordi che hanno dato dignità contrattuale alle prestazioni in convenzione con i SSR. Ne è prova anche la ritrosia di certa veterinaria pubblica sindacalizzata a riconoscersi nell'Ordine professionale e nella deontologia.

La rivendicazione di spazi da parte dei liberi professionisti, nella loro veste di operatori di sanità pubblica – riconosciuti come tali dal Ministero della Salute e dalla legislazione – continua ad essere avvertita come una minaccia da dirigenti e amministratori pubblici arroccati su posizioni di deteriore “protezionismo”, che addirittura preferiscono il disservizio all'efficienza, l'immobilismo all'intervento urgente. E' il caso delle anagrafe canine, della lotta al randagismo e degli interventi di profilassi obbligatoria: situazioni in cui la “cosa pubblica” è considerata “cosa di Palazzo”. E mentre si trascura l'apporto dei privati si avviano azioni di invasione di settori occupazionali fisiologicamente appartenenti al mercato degli operatori privati, per i quali non si hanno né la formazione né le risorse. Il concetto di “conflitto di interessi” riassume in sé una molteplicità di comportamenti contrari alla deontologia veterinaria, che allungano le distanze fra i due comparti. E' evidente la forzatura con cui il Legislatore è stato indotto a traslare norme connesse ai livelli essenziali di assistenza dell'umana ad un settore che non ha i presupposti per applicarle; ed è quindi con una ulteriore forzatura che si è addirittura demandato ai sindacati di categoria, *partes* per definizione, un ruolo di regolamentazione che non mette al riparo da conflitti di interesse.

Una simile forma di libera professione intramuraria in medicina veterinaria, contro cui l'ANMVI conferma la propria contrarietà, si pone più come una sicura sorgente di conflitto di interesse che una reale necessità. Tutto questo mentre i Servizi Veterinari assumono un ruolo cruciale nelle strategie europee e degli Stati Membri, che dovrebbe indurre a concentrare gli sforzi nel consolidamento di ruoli e funzioni naturali.

9. Europa e ANMVI *International*

ANMVI è affiliata, dal 2000, alla UEVP (*Union of European Veterinary Practitioners*) e da quest'anno, attraverso l'ingresso di SIVAL nella EVERY (*European Veterinarians in Education and Research and Industry*) partecipa a due delle quattro sezioni che compongono il sistema della FVE (*Federation of Veterinarians of Europe*). Le attività di Bruxelles sono monitorate anche dal desk europeo di Confprofessioni, che con i propri uffici di diretta collaborazione con le istituzioni europee segue l'evoluzione della legislazione comunitaria in materia di professioni intellettuali. La normativa europea si riversa nel diritto nazionale, attraverso atti di recepimento o di immediata attuazione che pongono il Legislatore Europeo in posizione dominante su quello nazionale e ciò comporta una maggiore attenzione alla politica UE. Favorisce il contatto con l'Europa e gli organismi internazionali l'attività di ANMVI *International* che, promuovendo forme di scambio culturale e formativo, ha consentito la creazione di una rete di contatti globali, che aggrega istituzioni e organizzazioni veterinarie europee ed extra-europee, dando luogo ad un vitale confronto che permette ad ANMVI di posizionarsi nel vivo del dibattito europeo.

10. Riforma del Codice Europeo del Farmaco Veterinario

Nel processo di revisione della Legge 193/2006 l'ANMVI si è fatta parte attiva nelle consultazioni europee e nazionali, anche promuovendo un questionario conoscitivo fra i colleghi. Ne è scaturita l'esigenza di una gestione pienamente nel controllo e nella disponibilità del medico veterinario. La gestione del farmaco veterinario, dalla prescrizione alla terapia, si lega ad atti qualificanti ed esclusivi della professione medico-veterinaria. ANMVI chiede maggiore aderenza alle norme europee nell'attuazione della "cascata" che restituisca al medico veterinario la titolarità della scelta terapeutica, rivendica il controllo e la piena titolarità della prescrizione, il diritto legalmente sancito all'approvvigionamento degli ospedalieri e degli stupefacenti contro ostruzionismi indebiti legati a diffusa ignoranza delle norme di legge.

ANMVI chiede la piena dispensazione del farmaco veterinario fino al completamento della terapia, un apparato sanzionatorio rispondente a criteri di ragionevolezza e proporzionalità, eliminando le sanzioni per errori formali irrilevanti ai fini della sanità pubblica e della sicurezza alimentare. Nell'incoraggiare la farmacovigilanza, ANMVI auspica una maggiore attenzione verso l'esperienza clinica e la letteratura scientifica, unita ad una semplificazione delle procedure. Nell'evoluzione verso la tracciabilità e la prescrizione elettronica, ANMVI avverte il Legislatore contro il rischio di una eccessiva burocratizzazione dei processi, informativi e non, e di un impatto sui costi gestionali dell'attività professionale.

11. Valorizzazione pubblica della professione

La valorizzazione pubblica della professione richiede una visibilità qualificata e qualificante del ruolo del medico veterinario. In questi anni, ANMVI ha concorso ad imporre la figura del medico veterinario all'attenzione dei media, dell'opinione pubblica e dell'utenza, con azioni ad elevato impatto sociale e mediatico. ANMVI continuerà a realizzare campagne di sensibilizzazione alle cure veterinarie e alla promozione della professione veterinaria, nonché progetti di ausilio professionale e di sostegno alla sanità animale. Attraverso i propri uffici, ANMVI svolge un lavoro quotidiano e costante di comunicazione per far conoscere il punto di vista veterinario dei fatti d'attualità e dei temi sanitari.

Tutti gli organi di stampa tradizionali, trattano temi di interesse per la veterinaria, basti osservare l'incremento esponenziale di pagine e rubriche dedicate al rapporto uomo-animale e alla sicurezza alimentare. La visibilità del medico veterinario è un'occasione a portata di mano da cogliere con maggiore determinazione e maggiore propensione ai rapporti con i media. E' necessario più coraggio nel raccogliere la sfida dei "riflettori mediatici", superando ritrosie e falsi timori: quanto si chiede al medico veterinario è principalmente un apporto di competenza professionale e non un virtuosismo mediatico. Recentemente, ANMVI si è presentata su Facebook con una pagina di condivisione delle istanze di categoria, aperta al pubblico, che ha dato eccellenti risultati di seguito e di consenso. L'esperienza, avviata sui temi fiscali, verrà estesa ad altre tematiche verso le quali aggregare il consenso dell'opinione pubblica.

12. Servizi di ausilio professionale

ANMVI si qualifica per una vastissima offerta di servizi di ausilio professionale in tutti i settori di attività: consulenze, prodotti finanziari, fondo sanitario, assistenza legale e fiscale, recupero crediti, attività di aggiornamento in campo normativo e professionale, polizze assicurative sia per il medico veterinario che per il proprietario di animali da compagnia, servizi di informazione, pubblicazioni e manualistica. Ad essi si affiancano progettualità avanzate che vanno dall'unica certificazione di Buone Pratiche Veterinarie ufficialmente riconosciuta nell'ambito dei sistemi di qualità, fino alla realizzazione di banche dati informatizzate, oggi riconosciute dal Ministero della Salute per la loro valenza di pubblica utilità. Continueranno anche ad essere sviluppate attività di consultazione, indagine e ricerca per acquisire dati e informazioni utili alla categoria nell'elaborazione di strategie.

13. Le aziende e gli stakeholders

Con le aziende, le associazioni protezionistiche e le rappresentanze dell'allevamento e del commercio, ANMVI intrattiene rapporti fondati sulla indipendenza di ruolo del medico veterinario. ANMVI condivide con l'Industria farmaceutica l'esigenza di una semplificazione e riduzione dei tempi di rilascio dell'Autorizzazione all'Immissione in Commercio (AIC); sottoscrive e auspica l'impegno alla produzione di specialità per specie minori e all'abbattimento dei costi, entrambi possibili mediante azioni di sostegno e sviluppo del mercato del farmaco veterinario, fra le quali rientra il principio della priorità terapeutica del farmaco veterinario in quanto specie-specifico.

Nei rapporti con le aziende mangimistiche ANMVI si fa promotrice del sostegno e dello sviluppo dei prodotti della nutrizione animale mediante la valorizzazione dell'apporto consulenziale del medico veterinario nella dieta e nell'alimentazione dell'animale sia esso da compagnia o da reddito. Auspica una maggiore attenzione della categoria ai temi della nutrizione animale, incoraggia la formazione in questo settore, per corrispondere ad una esigenza del proprietario/detentore sempre più sensibile al tema del benessere dell'animale nell'accudimento quotidiano domestico e in azienda zootecnica. Nel settore *pet food*, ANMVI ribadisce l'impegno ad un abbattimento dell'aliquota IVA. La collaborazione con le aziende da parte di ANMVI si basa sullo sviluppo di azioni di valorizzazione del medico veterinario, di ausilio professionale per il medico veterinario, di sostegno a corretti messaggi di socio-educativi. L'Industria può inoltre concorrere ad aprire nuovi spazi occupazionali per il medico veterinario, in funzione di informatore e consulente, favorendo maggiori iniziative di comunicazione rispetto alle caratteristiche e alle dinamiche d'impiego professionale in ambito aziendale.

Al protezionismo animalista, ANMVI riconosce l'importante apporto al progresso socio-culturale verso il rispetto dell'animale. L'accresciuta sensibilità verso il benessere animale è connessa ad una evoluzione della Legge e del Diritto, ampiamente legata ad azioni di impegno civile e sociale sviluppate anche dalle associazioni protezionistiche.

A questa innalzata considerazione culturale e legislativa dell'animale corrisponde il riconoscimento, indiscusso e indiscutibile, del Medico Veterinario come unica professionalità formata, abilitata e titolata agli interventi di sanità e di prevenzione veterinaria, agli interventi di diagnosi, cura e terapia, nonché alla valutazione del "benessere animale" nella sua accezione normativa, tecnica e scientifica. La professione veterinaria si qualifica come interlocutore imprescindibile, dal quale dipendono tanto la fondatezza scientifica del dettato di legge quanto la sua piena ed efficace applicazione.

La considerazione giuridica ed etica dell'animale non confligge con il legittimo esercizio professionale in attività scientifiche, zootecniche, produttive, commerciali, sportive, ludiche ed economiche, che impiegano animali. Altrettanta considerazione per il medico veterinario dovrà essere dimostrata dagli operatori economici, dagli allevatori ai commercianti, affinché le competenze veterinarie siano applicate e rispettate senza condizionamenti e senza abusi.

